

INNOVAZIONE E CONSERVAZIONE NEL PASSIVO GOTICO

La presenza in gotico di un paradigma passivo sintetico e la sua limitazione al solo sistema del presente hanno attirato, a ragione, l'attenzione degli studiosi sin dagli albori della moderna linguistica germanica e indoeuropea. In effetti il gotico, con la sua conservazione di una diatesi passiva sintetica coerente e sistematica, rappresenta un caso unico tra le lingue germaniche, che ne mantengono altrimenti soltanto forme fossilizzate e isolate come l'ags. *hätte* e l'anord. *heite*¹. Questa sua caratteristica, pur rappresentando un tratto d'innegabile conservatività, è stata ed è spesso interpretata, per le sue caratteristiche formali e distribuzionali, anche come ambito in cui si manifesta chiaramente l'incipiente recessione, in germanico, delle forme medialì sintetiche di tradizione indoeuropea a favore delle forme mediopassive perifrastiche formate con una copula o semi-ausiliare (*wisan* o *wairþan* in gotico) e il participio preterito. Queste sono impiegate in tutto il sistema del preterito e affiancate a quelle sintetiche nel sistema del presente.

Scardigli osserva appunto che "il passivo sintetico [gotico] è in disgrazia"² e che "lo sforzo evolutivo del gotico coincide con l'introduzione del passivo e del futuro mediante perifrasi"³. "Scarsa vitalità" è attribuita al passivo sintetico da Mastrelli, il quale fa notare come le sue forme, all'imperativo, all'infinito, al participio presente e nel sistema del preterito, siano "andate perdute"⁴. Similmente si pronuncia

¹ A. SCAFFIDI-ABBATE, *Introduzione allo studio comparativo delle lingue germaniche antiche*, Bologna 1979, p. 482.

² P. SCARDIGLI, *Lingua e storia dei Goti*, Firenze 1964, p. 178.

³ *Ibidem*, p. 196.

⁴ C. A. MASTRELLI, *Grammatica gotica*, Milano 1980², pp. 204 sg.

Vittoria Dolcetti Corazza, la quale a sua volta pone in evidenza come il passivo sintetico sia talvolta "sostituito" da perifrasi anche nel presente⁵. Anche Raffaella Del Pezzo, sulla base di un confronto puramente quantitativo tra le occorrenze del passivo nella Bibbia e nella *Skeireins*, conclude che il passivo sintetico gotico era già nel IV secolo "in fase fortemente regressiva"⁶.

Manca però, a quanto sappiamo, in ognuno degli autori citati, l'indicazione di un criterio oggettivo in base al quale sia possibile verificare l'effettiva consistenza e l'estensione della presunta recessione delle forme del passivo perifrastico a favore di quelle del passivo sintetico in gotico. In mancanza di questo simili valutazioni devono ritenersi di carattere impressionistico e di incerto valore epistemologico.

Se è vero, infatti, che le citate forme passive sintetiche e perifrastiche trovano impiego fianco a fianco nella documentazione in nostro possesso, è anche vero che questo fenomeno, in sé, non implica necessariamente un'estensione delle une a scapito delle altre. Si può parlare di una vera tendenza alla "scomparsa" delle forme sintetiche a favore di quelle perifrastiche quando è ravvisabile un passaggio di funzioni da quelle a queste: quando, in altre parole, le forme perifrastiche appaiono investite delle stesse proprietà semantiche di quelle sintetiche. Un caso del genere è rappresentato dal rimodellamento del paradigma passivo nel latino volgare, dove la forma del perfetto passivo con *sum* e il participio passato è rimpiazzata nelle sue funzioni da analoghe forme con *fui* e, a sua volta, invade funzionalmente il sistema del presente sostituendosi alle vecchie forme sintetiche⁷. Per verificare la sussistenza di queste condizioni in gotico occorre procedere in due direzioni: con un'analisi diacronica, che permetta di individuare la primitiva distribuzione funzionale delle forme in questione e di confron-

⁵ V. DOLCETTI CORAZZA, "Forme romanze in Ulfila", *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche* 28 (1973), p. 817.

⁶ R. DEL PEZZO, "Diacronia nella lingua gotica?", *AION - Sezione Germanica* 54 (1994), pp. 16-18.

⁷ A. ZAMBONI, *Alle origini dell'italiano*, Roma 2000, p. 126.

tarla con quella che emerge dalla documentazione disponibile, e con un'analisi sincronica tesa ad appurare, sostanzialmente, l'esistenza di un'effettiva sinonimia – segno di un trasferimento funzionale in corso – tra i due procedimenti di formazione del passivo in gotico documentario. A tal proposito è bene ricordare subito che, trattandosi di forme verbali, la loro distribuzione funzionale non va trattata solo riguardo alla diatesi ma anche riguardo a tempo e modo.

Com'è noto il passivo sintetico gotico è attestato solo per il sistema del presente, mentre il passivo perifrastico è largamente impiegato tanto al presente quanto al preterito. Delle desinenze medialì primarie indoeuropee *-*(m)ai*, *-*soi*, *-*toi*, *-*medhā*, *-*dhwe*, *-*ntoi*⁸ sono continuate *-*soi* (> got. -*za*), *-*toi*, (> got. -*da*), *-*medhā* e *-*ntoi* (> got. -*nda*). La I sg. confluisce con la III sg.; la II pl. con I e III pl., sicché si ha una forma unica per tutto il plurale⁹. Va notato, a tal proposito, che una flessione mediopassiva indoeuropea per il sistema del perfetto non appare ricostruibile. Il perfetto indoeuropeo era una forma puramente stativo-intransitiva: il mediopassivo non è ricostruibile che per i sistemi del presente e dell'aoristo e, laddove (greco, lingue indoiraniche) esiste una documentazione di forme di perfetto sintetico per tale diatesi, queste appaiono frutto di innovazioni dialettali¹⁰. Nella misura in cui il preterito gotico continua il perfetto indoeuropeo (tutto il singolare; prima persona plurale) si ha quindi a che fare con una lacuna formale ereditaria.

Il passivo sintetico è attestato 274 volte nella Bibbia di Wulfila, la perifrasi con *wisan* e il participio preterito 280 volte, quella con *wairþan* e il participio preterito 91 volte. Il passivo perifrastico è attestato nel sistema del presente ben 175 volte, il che, di primo acchito, suggerisce un'effettiva sovrapposizione funzionale con il passivo sin-

⁸ Il duale passivo, non conservato in gotico, non è preso in considerazione.

⁹ Per le forme indoeuropee di veda O. SZEMERÉNYI, *Einführung in die vergleichende Sprachwissenschaft*, Darmstadt 1980², trad. it. *Introduzione alla linguistica indoeuropea*, Milano 1985, p. 278.

¹⁰ J. KURYLOWICZ (hrsg.), *Indogermanische Grammatik*, Band III, 1: C. WATKINS, *Geschichte der indogermanischen Verbalflexion*, Heidelberg 1969, p. 131.

tetico. Ma un'analisi approfondita dell'impiego di queste forme rivela l'esistenza di una discriminazione funzionale piuttosto solida tra l'una e l'altra.

Un primo dato notevole è l'estrema scarsità di attestazioni della perifrasi con *wairban* al presente: solo sei casi, tre dei quali si possono considerare rese servili di omologhe perifrasi greche con γίνομαι (Lc 14:12; 1Cor 9:17) o ἔσται (Lc 6:40), uno (Mc 9:12) è costruito con il participio preterito *frakumps* da *frakunnan*, verbo preterito-presente che manca del passivo sintetico per lacuna ereditaria, e gli altri due sono rese del futuro passivo (Fil 1:20) o del congiuntivo aoristo passivo a designare evento a venire (2Tess 2:3). È quindi da escludere una compresenza di passivo sintetico e passivo perifrastico *tout court* nel presente: questa compresenza, della quale resta da stabilire se sia dovuta a effettiva sinonimia o ad altri motivi, riguarda in effetti solo il passivo sintetico e la perifrasi con *wisan*. Questa, oltre ad essere largamente utilizzata al presente (168 casi sui 280 totali), rende una varietà di tempi verbali del greco ben più ampia che la perifrasi con *wairban*, traducendo cospicuamente il perfetto, l'aoristo, l'imperfetto, il piuccheperfetto e il presente: la perifrasi con *wairban*, quando è impiegata autonomamente, rende in un caso il futuro, in quattro casi il perfetto, in tre casi l'imperfetto e in tutti gli altri l'aoristo.

Nel sistema del presente la perifrasi con *wisan* rende, nella maggioranza dei casi, il perfetto: si danno 69 casi del genere contro 43 rese dell'aoristo, 15 del presente, una del futuro. Un primo, sommario confronto di queste rese con quelle del passivo sintetico è già indicato di come alla compresenza delle due forme non si accompagni una loro vera equivalenza funzionale: il passivo sintetico rende, in 91 delle sue 274 occorrenze, il presente; in 81 il futuro; in 71 l'aoristo; in 6 il perfetto. Le rese più comuni del passivo sintetico, in altre parole, sono quelle meno comuni della perifrasi con *wisan*, e viceversa. L'unica resa nella quale si osserva un'apprezzabile sovrapposizione delle due forme è quella dell'aoristo. La resa del perfetto mediopassivo greco con il presente passivo gotico trova attestazione incontestabile solo in sei casi: Lc 5:20 ἀφένται σοι αἱ ἀμαρτίαι σου *afletanda pus frawaurhteis*; Lc 5:23 ἀφένται σοι αἱ ἀμαρτίαι σου *afletanda pus*

frawaurhteis; Lc 7:47 ἀφέωνται αἱ ἀμαρτίαι αὐτῆς αἱ πολλαὶ *afletanda frawaurhteis izos hos managons*; Lc 7:48 Ἀφέωνται σου αἱ ἀμαρτίαι *afletanda pus frawaurhteis beinos*; Rm 7:2 κατήργηται ἀπὸ τοῦ νόμου τοῦ ἀνδρός *galausjada afpamma witoda abins*; Gal 5:14 ὁ γὰρ πᾶς νόμος ἐν ἐνὶ λόγῳ πεπλήρωται *unte all witop in izwis in ainamma waurda usfulljada*. In Rm 7:2 e 4 in Gal 5:14 siamo di fronte a un perfetto di facile interpretazione gnomica¹¹ (ed affatto analogo è l'uso del presente gotico come resa dell'aoristo gnomico greco: Gv 15:6 ἐὰν μὴ τις μένη ἐν ἐμοί, ἐβλήθη ἔξω *niba saei wisip in mis, uswairpada ut*¹²). Gli altri quattro interessano tutti la medesima forma (*afletanda*) ed appaiono tutti in passi del Vangelo di Luca che, nei loro paralleli Mt 9:2, Mt 9:5, Mc 2:5 e Mc 2:9, trovano una tradizione diversa tra il perfetto ἀφέωνται del testo bizantino e il presente ὀφίενται del testo alessandrino e, in parte, occidentale.

Si noterà, a questo proposito, che il presente gotico appare scarsamente impiegato come resa del perfetto anche per la diatesi attiva: si contano 27 casi del genere, otto dei quali sono con verbi stativi gotici (2 *atwisan* "star presso", 1 *andstandan* "star contro", 1 *instandan* "star dentro", 3 *standan* "stare", 1 *ligan* "giacere"); in un caso il perfetto imperativo passivo πεφίμωσο (nella sua unica occorrenza) è reso con l'imperativo di *afdumbnan* "tacersi", mancando ovviamente il gotico di un imperativo preterito come di un imperativo presente passivo¹³; in un caso *slepip* "dorme" per κεκοίμηται "è addormentato"; in un caso *galaubjand* "credono" a rendere πεπεισμένος γὰρ ἔστυν "(il popolo) è persuaso" (Lc 20:6); in nove casi *gatrauan* "aver fiducia" a resa del perfetto II, intransitivo, di πείθω "persuado": πέποιθα "confido, ho fiducia" (Gal 5:10, Fil 2:24, 2Cor 10:7, 2Tess 3:4, Rm 8:38, 14:14, 2Tm 1:12, 2Tm 1:5); in un caso il pres. *weitwodeip* rende

¹¹ Sull'uso gnomico del perfetto si veda ad es. W. W. GOODWIN, *A Greek Grammar*, Boston 1900, p. 276.

¹² Sul valore gnomico di quest'aoristo si veda E. DEWITT BURTON, *Syntax of the Moods and Tenses in New Testament Greek*, Chicago 1898³, § 43.

¹³ In cinque casi la perifrasi con *wisan* e il part. pret. rende l'imperativo passivo greco, mancando il gotico di un imperativo passivo.

il perf. μεμαρτύρηκεν (Gv 5:45), in un passo noto però solo per tradizione indiretta (*Skeireins* VIc:11) e per il quale, in D, è attestata la variante μαρτυρεῖ; in un caso (2Tm 4:8) il presente si trova in una posizione relativa gotica a resa del participio perfetto greco; in 1Tm 5:8 il pres. *inwidib* rende il perf. ἤρνηται cui è attribuibile un chiaro valore gnomico (εἰ δέ τις τῶν ἰδίων καὶ μάλιστὰ οἰκείων οὐ προνοεῖ, τὴν πίστιν ἤρνηται καὶ ἔστιν ἀπίστου χείρων “se uno non si cura dei suoi, e in primo luogo di quelli che abitano con lui, ha rinnegato la fede ed è peggiore di un miscredente”); due casi sono in 2Cor 2:10, ma solo nell’Ambrosianus B, che ha *fragiba* per κεχάρισμαι forse per influsso del precedente *fragibib*, mentre nell’Ambrosianus A entrambi i perfetti sono resi con il preterito *fragaf*; l’unico caso di corrispondenza precisa tra perfetto greco e presente gotico è *weneib* per ἠλπύκατε in Gv 5:45. Il perfetto attivo greco trova la sua resa più comune nel preterito gotico¹⁴.

Il caso inverso, cioè la resa del presente greco con la perifrasi *wisan* + participio preterito, è rappresentato in Gal 4:29, Fil 1:16, 23, 4:5, 2Tm 4:8, 1Cor 4:6, 16:13, 2Cor 1:4, 7:4, 9:2, 13:11, 11, Lc 6:44, Ef 2:22, 1Tess 3:3. In Ef 2:22 συνοικοδομεῖσθε è reso con *mibgatin-ridai sijub* a indicare la completezza dell’azione: l’uso del passivo sintetico avrebbe presentato l’atto dell’“esser costruiti insieme” (cioè l’appartenenza dei cristiani di Efeso alla famiglia di Dio) come in corso e incompleto: similmente interpreta Schröder¹⁵. In Fil 1:23 la perifrasi è costruita su un composto di *haban* a rendere un composto di ἔχομαι, verbi di senso di per sé stativo¹⁶: *haban*, d’altro canto, non conosce un uso passivo se non nell’unico caso di 2Tm 2:26, dove entra in una resa interpretativa dell’originale greco, che ha solo il participio ἐξωγημένου, ed è lezione limitata all’Ambrosianus A (l’Ambro-

¹⁴ H. POLLAK, “Zu den Funktionen des gotischen Präteritums”, *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur* 84 (1964), pp. 29 sgg.

¹⁵ W. SCHRÖDER, “Die Gliederung des gotischen Passivs”, *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur* 79 (1957), p. 35.

¹⁶ BENVENISTE, *Problèmes de linguistique générale*, Paris 1966, trad. it. *Problemi di linguistica generale*, Milano 1971, p. 235.

sianus B ha qui *tiuhanda*). Similmente, a rendere κείμαι "giaccio", troviamo *gasatips im* in Fil 1:16, *nist satip* in 1Tm 1:9, *galagips ist* in 2Tm 4:8, *satidai sijum* in 1Tess 3:3. In Fil 4:5 e in Lc 6:44 abbiamo *kunpa sijai* e *uskunps ist*, dal preterito-presente *kunnan*, privo del passivo sintetico. In quei casi, ancora, in cui più che a un atto nel suo progredire si focalizza la permanenza in una condizione è preferito il passivo con *wisan* a quello sintetico (1Cor 4:6, 1Cor 16:13, 2Cor 9:2, 2Cor 13:11). In 2Cor 1:4 *gabrafstidai sijum* "siamo confortati" rende, è vero, il gr. παρακαλούμεθα; ma si noterà che tale verbo si trova in dipendenza temporale con il precedente participio presente παρακαλῶν, che è reso con il preterito *gabrafstida*. L'azione è quindi trasferita nel passato e la perifrasi viene ad assumere valore perfetto. La perifrasi è inoltre intesa come presupposto del seguente *mageima gabrafstjan*; nel versetto precedente abbiamo *Iesuis Xristaus... saei gabrafstida uns* e qui *gabrafstidai sijum fram guda*: "con la consolazione dataci da Dio possiamo consolare gli uomini". In 2Cor 7:4, infine, la resa *ufarfullips im* per ὑπερπερισεύομαι risente probabilmente dell'influenza del precedente perfetto πεπλήρωμαι *usfullips im*¹⁷.

Le funzioni della perifrasi con *wisan* al presente sono, in effetti, generalmente compatibili con quelle del perfetto greco. Gli studiosi sono concordi nel ritenere questa perifrasi di valore almeno parzialmente stativo. Streitberg stabilisce tra il mediopassivo con *wisan* e quello con *wairban* la stessa distinzione funzionale da lui stesso delineata tra verbi composti (con il preverbo *ga-*) e verbi semplici, cioè una distinzione di *Aktionsart*. Il mediopassivo con *wairban* sarebbe il corrispettivo aspettuale passivo (poiché Streitberg confonde, di fatto, *Aktionsart* e aspetto¹⁸) dei perfettivi attivi, mentre quello con *wisan* lo sarebbe degli imperfettivi attivi. La distinzione tra *ist* e *was* + participio preterito sarebbe invece semplicemente temporale¹⁹. In altri termi-

¹⁷ SCHRÖDER, *op. cit.*, p. 34.

¹⁸ *Ibidem*, p. 17.

¹⁹ W. STREITBERG, *Gotische Syntax. Nachdr. des Syntaxteils der 5. und 6. Aufl. des Gotischen Elementarbuches / herausgegeben von Hugo STOPP, Heidelberg 1981*, p. 36.

ni la perifrasi con *wisan* avrebbe carattere “durativo” (che noi chiameremmo, più propriamente, “monofasico”), designando una semplice durata ininterrotta o uno stato immutato, mentre la perifrasi con *wairban* avrebbe valore “perfettivo” (che noi chiameremmo, più propriamente, “bifasico” o “terminativo”), cioè designerebbe un’azione chiaramente limitata in senso incipiente o desinente. Behaghel²⁰ adotta, in sostanza, le tesi di Streitberg. Schröder, cui si deve la trattazione a tutt’oggi più accurata ed esauriente del problema, respinge la posizione di Streitberg rilevando che il mediopassivo con *wisan* non è limitato ai verbi durativi ma è costruibile su tutti i verbi transitivi indipendentemente dall’*Aktionsart*, così come quello con *wairban* non è limitato ai verbi non durativi, anche se il suo impiego per verbi durativi è da ritenersi eccezionale: le proprietà distribuzionali dei due ausiliari farebbero di quello formato con *wisan* un passivo semplicemente stativo (*Zustandspassiv*), di quello formato con *wairban* un passivo semplicemente processuale (*Vorgangspassiv*)²¹. Abraham ritiene di poter fornire una spiegazione più netta delle proprietà distribuzionali di *wisan* e *wairban* nella formazione del passivo: quando è focalizzato l’*Aktionsart* del participio (verbo terminativo o durativo) si selezionerà il pre-ausiliare di conseguenza (il terminativo *wairban* o il durativo *wisan*); quando si focalizza l’*Aktionsart* del pre-ausiliare, *wisan* rimpiazzerà *wairban* nel caso in cui si voglia porre in evidenza il semplice progresso dell’azione e non il suo darsi nella sua puntualità o come mutamento definito di stato²².

Le funzioni del presente sintetico sono la designazione dell’azione corrente e futura²³ o dell’azione “ingiuntivale”, ossia cronologicamente indefinita, il che lo rende idoneo alla resa dell’*ao*risto gnomico. I tratti semantici [+ durativo] e [+ terminativo], chiaramente con-

²⁰ O. BEHAGHEL, *Deutsche Syntax: eine geschichtliche Darstellung. Band II*, Heidelberg 1924, p. 207.

²¹ SCHRÖDER, *op. cit.*, pp. 15-23.

²² W. ABRAHAM, “The Emergence of the Periphrastic Passive in Gothic”, *Leuvense Bijdragen* 81 (1992), p. 8.

²³ STREITBERG, *op. cit.*, p. 44 sgg.

finali, sono effettivamente dipendenti non dalla formazione in sé, ma dal modo d'azione del verbo cui essa di volta in volta si applica. Il passivo, da parte sua, non si forma sui verbi di stato. Esso è quindi caratterizzabile come [- stativo], il che è manifesto nella sua inadeguatezza alla resa del perfetto nel presente.

Appare chiaro che questa lacuna funzionale del passivo sintetico è esattamente corrispondente alla sola funzione unanimemente riconosciuta dagli studiosi per la perifrasi con *wisan*. Alla luce di questo dato si spiega anche la scarsità di attestazioni della perifrasi con *wairþan* al presente: la funzione terminativa, che le sarebbe caratteristica secondo Streitberg, e quella processuale, che le sarebbe caratteristica secondo Schröder, sono già affidate, qui, al passivo sintetico, forma che, come abbiamo visto, manca nel preterito per lacuna ereditaria.

La perifrasi con *wisan* e il participio preterito, in ogni caso, non può ritenersi limitata a una funzione puramente stativa: questa conclusione di Schröder è raggiunta a costo di una forzatura, con l'attribuzione di una funzione tendenzialmente stativa all'imperfetto greco, che è regolarmente tradotto, al medio, dalla perifrasi in questione²⁴. Le funzioni delle varie strategie gotiche di resa del passivo possono essere schematizzate come segue:

	durativo	perfettivo/stativo	terminativo
pass. sintetico	±	-	±
<i>wisan</i> + part. pret.	+	+	-
<i>wairþan</i> + part. pret.	-	-	+

Le funzioni di cui il passivo sintetico è investito nel presente sono in massima parte raccolte, nel preterito, dalla perifrasi con

²⁴ SCHRÖDER, *op. cit.*, p. 88.

wairþan. Resta affidato alla perifrasi con *wisan* il tratto [+ perfettivo] nel preterito come nel presente, mentre il tratto [+ durativo], nel preterito, le è affidato quasi interamente (come appare dalla sua frequenza nella resa dell'imperfetto), mentre nel presente (come appare dalla sua inadeguatezza alla resa del presente greco) questa funzione è affidata al passivo sintetico. In altri termini, le proprietà di selezione delle tre diverse strategie di resa del mediopassivo per tempi e aspetto sono così schematizzabili:

	presente			preterito		
	durativo	stativo	terminativo	durativo	stativo	terminativo
pass. sintetico	×		×			
<i>wisan</i>		×		×	×	
<i>wairþan</i>						×

Per il preterito, quindi, non sembra possibile parlare di una “sostituzione” di forme passive sintetiche con forme perifrastiche quanto piuttosto di un “vuoto” formale ereditario che viene colmato, in germanico, con l'introduzione di perifrasi: in ciò gioca senza dubbio un ruolo importante la trasformazione del perfetto indoeuropeo in preterito germanico e del medio in passivo vero e proprio. Un esame semantico attento, inoltre, denuncia chiaramente i limiti funzionali delle perifrasi al presente, e particolarmente di quella con *wisan*, rispetto al loro uso al preterito: al preterito, infatti, il suo carattere “monofasico” ne permette l'impiego nella resa di forme greche tanto stativo quanto durative, mentre al presente la perifrasi appare impiegata limitatamente alla resa di forme stative (*ist* + participio preterito è di gran lunga la resa più comune del perfetto mediopassivo greco), mentre qui il tratto semantico [+ durativo] appare affidato coerentemente

al passivo sintetico. Anche nella diatesi attiva, la resa ordinaria del perfetto greco non è il presente ma il preterito gotico. La perifrasi con *wisan* e il participio preterito, quindi, svolge al presente una funzione che non appare *comunque* propria al presente sintetico. Stando così le cose, parlare di “sostituzione” del passivo sintetico con la perifrasi in esame non sembra giustificato.

Nel presente la compresenza di forme sintetiche e perifrastiche di passivo non si accompagna quindi a una confusione funzionale: le forme in questione si dispongono anzi in una complementarità semantica pressoché perfetta. Di conseguenza si può escludere l'ipotesi di una “recessione” del passivo sintetico a favore di quello perifrastico.